

LUCIA D'AMORE

BREVE NOTA AD UNA *DEFIXIO* GRECA DA LOCRI EPIZEFIRI

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 117 (1997) 95–98

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

BREVE NOTA AD UNA DEFIXIO GRECA DA LOCRI EPIZEFIRI*

Alla documentazione epigrafica greca locrese appartengono finora solamente due testi ascrivibili alla categoria delle iscrizioni “magiche”, un’ ὄρα di provenienza incerta, ma solitamente attribuita a Locri,¹ ed una *defixio* su lamina plumbea edita vent’anni or sono da Felice Costabile.² Quest’ultima, infelicemente mutila nella parte sinistra e, molto probabilmente, anche in basso, fu rinvenuta, ripiegata più volte su se stessa, in circostanze fortuite in una tomba di età ellenistica in contrada S. Stefano ed è custodita attualmente nel Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (Tav. XVI). Essa incuriosisce per la coesistenza di elementi greci, romani e italici nell’antroponimia, peculiarità che spinge a collocare il documento in un momento di transizione della storia della *polis* locrese, quando sembrano presenti componenti nuove nel tessuto sociale, ma nel privato continua a prevalere l’uso della lingua greca, a dimostrazione dell’ancora incompiuta assimilazione al mondo romano della città, come già rilevato dal Costabile. Se l’inquadramento storico appena rievocato appare plausibile, nell’interpretazione del testo, che in alcune sue parti rimane tuttora oscuro, è necessario discostarsi in qualche punto dall’*editio princeps*, e darne la seguente lettura:

[- - - h]ερμᾶ καὶ Γᾶ
 [- - -] καὶ Φίντωνα.
 [- - -]παρτίθεμαί τοι
 [- - -]ελανεα τὸν
 5 [- - -M]αρυλλίδαν ἀδελφῶν
 [- - - κ]αὶ Νούϊλαν
 [- - -]νταισίναν
 [- - -] Νοῦϊαν
 [- - -] + Ἀκύλαν
 10 [- - -] Λεύκιον
 [- - -]ταισίνου
 [- - -]αν[.]τιδα
 [- - -ε]λανεος.

Nonostante la mutilazione dell’epigrafe è possibile rintracciare alcuni elementi utili alla comprensione della struttura del documento, costituito da un elenco di persone “affidate” alle divinità infere. Esso si apre con l’invocazione a Ἐρμῶς ed a Γᾶ, divinità incaricate probabilmente di legare a sé Φίντων³ ed

* Desidero ringraziare la Professoressa Maria Letizia Lazzarini, verso la quale sono debitrice di preziosi consigli e suggerimenti. La fotografia dell’epigrafe, strumento indispensabile ai fini di una corretta revisione del testo, mi è stata gentilmente concessa dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria.

¹ Vd. *IG XIV 644*. A. Audollent, *Defixionum tabellae*, Lutetiae Parisiorum 1904, n. 212. J. Blomqvist, *The Dialect of Epizephyrian Locri*, *OAth* 11, 1975, 18 n. 9. In particolare per l’attribuzione di questa epigrafe alla categoria delle ὄραί vd. M. Gigante, *La cultura a Locri*, in *Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 3–8 ottobre 1976, Napoli 1977, 688–690.

² Vd. F. Costabile, *Municipium Locrensium. Istituzioni ed organizzazione sociale di Locri romana*, Napoli 1976, 68 nt. 15, tav. XXII, fig. 42. A. Landi, *Dialecti e interazione sociale in Magna Grecia*, Napoli 1979, 331 n. 244, tav. LXXVII. D. R. Jordan, *A Survey of Greek Defixiones not Included in the Special Corpora*, *GRBS* 26, 1985, 180 n. 123. A. Zumbo, in *I Brettii*, II. *Fonti letterarie ed epigrafiche*, Messina 1995, 269 B13.

³ L’antroponimo Φίντων, forma dorica per Φίλων, attestato a Locri anche nelle tabelle dell’*Olympieion* ed in bolli figulini, vd. Costabile, *Municipium*, 68 nt. 17, è comunque molto diffuso nel mondo greco vd. P. M. Fraser – E. Matthews, *A Lexicon of Greek Personal Names*, I, Oxford 1987 e M. J. Osborne – S. G. Byrne, *A Lexicon*, II, Oxford 1994, s. v. Φίλων. In Sicilia è presente ad Acre *IG XIV 210*, Alontion *IG XIV 371*, Gela A. Miller, *Studies in Early Sicilian Epigraphy: An*

insieme a costui almeno un'altra persona, il nome della quale è andato perduto. Il contenuto della linea successiva, rimasto finora inintelligibile, mi è risultato chiaro a seguito dell'osservazione della fotografia dell'epigrafe. Alla l. 3, infatti, ho potuto riconoscere il verbo adottato per il maleficio, e cioè *παρτίθεται*, forma mediopassiva con preposizione apocopata di *παρατίθημι*,⁴ che in un simile contesto assume senza dubbio il valore di "depositare", "affidare", "consegnare" qualcosa presso qualcuno, come risulta dal confronto con altre *defixiones* di età posteriore.⁵ Del resto, *παρτίθεται* è affine nel significato a *παρακατατίθημι*, l'uso del quale in area magnogreca è testimoniato da una *defixio* da Tiriolo della fine del IV–inizio del III sec. a. C. e da alcune iscrizioni coeve provenienti dal santuario di Demetra ad Eraclea Lucana.⁶ Nel nostro caso il verbo si trova accompagnato da *τοί*, forma dorica del pronome personale di seconda persona,⁷ e va pertanto tradotto "ti consegno", "ti affido". L'aver individuato il verbo alla l. 3 ci consente, a questo punto, di tentare una ricostruzione del formulario di questa seconda parte della *defixio*. *Παρτίθεται*, infatti, poteva essere preceduto da un'ulteriore invocazione ad una divinità ctonia, come suggerisce la presenza di *τοί*, "a te", e doveva reggere tutti gli accusativi dei nomi di defissi menzionati nella parte residua del documento. Quello che non possiamo in alcun modo stabilire è se la divinità alla quale i defissi vengono consegnati sia una di quelle già invocate in apertura di documento oppure una terza, a noi ignota.

Per quel che concerne alcuni degli antroponimi presenti nelle linee successive del testo, proporrei di leggere alla l. 4 l'accusativo di un nome con tema in *-ηf-*, del tipo *Μελανεύς*, oppure l'accusativo non contratto di un nome con tema in *-εσ-*, come ad es. *Μελάνης*.⁸ L'articolo che segue il nome ci fa pensare che l'ignoto defissore abbia voluto indicare il patronimico della sua vittima oppure il mestiere

Opisthographic Lead Tablet, Ann Arbor – London 1973, 75, Morgantina G. Manganaro, *Case e terra a Kamarina e Morgantina nel III e II sec. a. C.*, PP 44, 1989, 209 *Morg. V casa*. Per l'uso del nesso *vt* in luogo di *λτ* a Locri Epizefiri vd. A. Landi, *Il dialetto greco di Locri Epizefiri*, RAAN 39, 1964, 238.

⁴ Per l'apocope di *παρά*, riscontrabile in altri documenti locresi, vd. A. Landi, *Contributi al dialetto dorico di Locri Epizefiri*, RAAN 43, 1968, 66.

⁵ Il verbo *παρτίθεται* è rintracciabile a Cipro in otto *defixiones* giudiziarie del III sec. d. C., nelle *Sethianorum tabellae* rinvenute a Roma e databili alla tarda età imperiale e in una *defixio* non datata rinvenuta in una località incerta della Beozia, vd. Audollent, *Defixionum*, nn. 22,39, 26,27, 27,23, 29,25–26, 30,31, 31,25–26, 32,27, 35,26, 86a,1, 155a,47–48, b 4. A chiarire il valore del verbo concorrono le *defixiones* di Cipro, nelle quali insieme a *παρτίθεται* ricorre il sostantivo *παραθήκη*, letteralmente "deposito". Con l'uso di questi termini il defissore intendeva assicurarsi che i suoi nemici fossero trattenuti in consegna presso le divinità ctonie, le quali si sarebbero fatte tramite delle sue malevole intenzioni nei riguardi dei defissi, affinché questi non potessero più nuocerli. Per il significato dell'espressione *παραθήκην παρτίθεται* nelle laminette di Cipro, che sembra caratteristica del linguaggio giuridico, vd. C. Harrauer, *Meliouchos. Studien zur Entwicklung religiöser Vorstellungen in griechischen synkretistischen Zaubertexten*, Wien 1987, 58–59 e nt. 62. Ma poiché queste iscrizioni sono più tarde del nostro testo, sarà opportuno ricordare che *παρτίθεται* e *παραθήκη* sono presenti già in Erodoto in passo concernente un affidamento in deposito, sebbene adoperati in un contesto molto diverso. Vd. Hdt. VI 86β. Per un commento più generico al significato di *παρτίθεται* vd. R. Wunsch, *Neue Fluchtafeln*, RhM 45, 1900, 71 n. 3.

⁶ Vd. M. L. Lazzarini, *Una nuova defixio greca da Tiriolo*, AION 16, 1994, 165–166 e nt. 11.

⁷ Il pronome *τοί*, sebbene non documentato direttamente a Locri, ricorre nella notissima laminetta "orfica" di Hipponion, sottocolonia locrese, vd. Landi, *Dialetti*, 66 k.

⁸ Sarei stata propensa ad integrare [M]ελανέα da *Μελανεύς*, se di tale antroponimo fossero state note anche attestazioni che esulassero da contesti esclusivamente epici e mitologici. Per *Μελανεύς* vd. W. Pape – G. E. Benseler, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig 1911, s. v. e B. Kruse, in *R. E.* XV 1, 1931, 414 s. v. *Melaneus*. In alternativa si potrebbe integrare *Πελλανεύς*, antroponimo derivato da un etnico, presupponendo una semplificazione della geminata, che nel testo si verifica ad es. per *Νόυι(λ)λα*. Per la semplificazione delle geminate nelle altre iscrizioni di Locri Epizefiri, vd. A. Landi, *Nuovi documenti del dialetto di Locri Epizefiri*, RAAN 41, 1966, 274 e A. de Franciscis, *Stato e società a Locri Epizefiri*, Napoli 1972, 92. Per *Πελληνεύς* vd. F. Bechtel, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle 1917, 542. Anche l'integrazione [M]ελάνεια da *Μελάνης* troverebbe una giustificazione, poiché l'acc. sing. non contratto per i temi in *-εσ-* ricorre normalmente in tutti i dialetti greci, eccetto che nell'attico. In proposito vd. C. D. Buck, *The Greek Dialects*, Chicago 1955, 90 § 108. L'antroponimo *Μελάνης* mi risulta documentato solamente a Styra, in Eubea, in una tessera plumbea del V sec. a. C. Vd. *IG XII (9) 56*, 268–269 e Audollent, *Defixionum*, nn. 255–256 (sulla funzione delle laminette di Styra vd. M. Guarducci, *Epigrafia Greca*, II, Roma 1969, 444–445 e F. Cordano, *Le tessere pubbliche dal santuario di Atena a Kamarina*, Roma 1992, 85–86.)

da lui svolto.⁹ Probabilmente è da riconoscere lo stesso antroponimo della l. 4 anche nella parte finale della *defixio* (l. 13), menzionato questa volta al genitivo forse al fine di determinare un legame di parentela con un altro defisso, il cui nome era contenuto nella parte mancante della lamina.¹⁰ Inoltre, mi sembra ragionevole in questo contesto supplire l'antroponimo femminile della l. 5 con *Μαρυλλίδα* da *Μαρυλλίς*, che si può accostare al *cognomen* romano *Marylla* oppure al suo diminutivo *Maryllina*, attestati, anche nella forma greca di *Μάρυλ(λ)α* e *Μαρυλῖνα*, in Sicilia ed a Roma in iscrizioni sepolcrali.¹¹ La terminazione *-αν* per l'accusativo singolare di un sostantivo con tema in consonante potrebbe spiegarsi come una contaminazione con la desinenza dei nomi con tema in *-α*, fenomeno già ampiamente documentato per l'età ellenistica.¹² Alla l. 8 difendo la lezione *Νοῦίαν*, preferita dal Costabile nel pubblicare l'iscrizione, piuttosto che *Νοῦίαν*, come da lui stesso suggerito in seconda istanza,¹³ poiché il *ypsilon* ha forma analoga anche alle ll. 5, 6 e 9, dove non sussistono possibilità di equivoco. È probabile, poi, che anche alla l. 12 fosse contenuto l'accusativo di un antroponimo, difficilmente individuabile nella sua interezza a causa della lacuna immediatamente precedente la terminazione del nome. Infine, alle ll. 7 e 11 non mi pare opportuno suddividere la sequenza delle lettere in due parole distinte, in quanto non ho rintracciato alcun sostantivo o forma verbale che si possa adattare alle due lezioni *σινουῶ* e *σινῶν* offerte dal Costabile. Si potrebbe pensare ad un etnico terminante in *-νταισῖνος*, *-νταισῖνη* del tipo *Βρεντεσῖνος*, *Κανυσῖνος*, *Οὔενουσῖνος* ecc. oppure ad un *cognomen* in *-sinus* da riferire ai personaggi menzionati all'interno del testo.¹⁴

In base a quanto emerge dalla lettura del documento non è possibile rintracciare i motivi che spinsero l'autore a stendere la *defixio*, sebbene l'alto numero di persone colpite dal maleficio si adatterebbe ottimamente ad una *defixio* giudiziaria.

Se ci soffermiamo ad esaminare la paleografia delle lettere possiamo notare che il *ductus*, tenuto conto del carattere dell'iscrizione e del suo supporto, si presenta piuttosto regolare, ma non privo di qualche anomalia, come ad esempio la correzione di uno *psi* in *phi* alla l. 2, i due *epsilon* sovrapposti nell'ultima linea e l'aggiunta di *ἀδελφῶν* verticalmente lungo il margine destro della lamina. Va notato, inoltre, che le correzioni apportate dallo scriba a precedenti trascrizioni errate dei nomi *Νοῦία* e

⁹ Per l'indicazione del mestiere, frequente in questa categoria di documenti, vd. Audollent, *Defixionum*, nn. 27,9,12,16, 22, 41a,1, 49,3,6,7, 53a,2, 70,2-3, 74,21. W. Peek, *Kerameikos: Ergebnisse der Ausgrabungen*, III (*Inchriften, Ostraka, Fluchtafeln*), Berlin 1941, nn. 1,1-2, 3,22-23 e 67-68.

¹⁰ Anche in questo caso si presta all'integrazione sia un antroponimo con tema in *-ηf-* sia un nome con tema in *-εσ-*, essendo per entrambi possibile un genitivo singolare in *-εος*. Per l'assenza di metatesi quantitativa nel gen. sing. dei temi in *-ηf-* vd. Landi, *Il dialetto*, 240. Per la mancanza di contrazione nel gen. sin. dei temi in *-εσ-* vd. Buck, *The Greek Dialects*, 90 § 108 e, per gli esempi relativi a Locri Epizefiri, vd. Landi, *Il dialetto*, 237. Landi, *Contributi*, 65.

¹¹ Per *Μαρυλλίς*, vd. Pape-Benseler, s. v. Per *Marylla* CIL VI 14171; *Maryllina* CIL VI 37310, 37311, 37312; *Μάρυλ(λ)α* è attestato a Catania IG XIV 465 e M. T. Manni Piraino, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1972, 28 n. 7, tav. IV, IG XIV 491, CIL X 7078, a Lipari L. Bernabò Brea – M. Cavalier, *Meligunis-Lipára*, II, Palermo 1965, 72, n. 4, e a Roma IG XIV 2096. A Roma ricorre *Μαρυλῖνα* IG XIV 1780. Tale *cognomen* è noto anche al maschile: per *Maryllus*, CIL VI 34931, 37310, 37311; *Μάρυλλος*, tribuno della plebe nel 40 a. C., vd. App. B. C. II 108; 122; 138. D. C. XLIV 9, 3; XLVI 49, 2. Plut. *Caes.* LXI 8; 10; proconsole in un'iscrizione onoraria di Efeso del 200 d. C. vd. SEG XXVI 1254. Esiste, tuttavia, anche il nome *Μάρυλος*, che ricorre in un'iscrizione sepolcrale del VI sec. a. C. rinvenuta a Megara Iblea, senz'altro riconducibile ad una radice greca. A tal proposito vd. L. Dubois, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Rome 1989, 27-28.

¹² Alcuni esempi di accusativi singolari in *-αν* per sostantivi con tema in consonante si trovano illustrati in E. Schwyzer, *Griechische Grammatik*, I, München 1939, 563 n. 1. Si veda anche Buck, *The Greek Dialects*, 89 § 107, 1.

¹³ Vd. F. Costabile, *Istituzioni e forme costituzionali nelle città del Bruzio in età romana*, Napoli 1984, 90 e nt. 58. A titolo informativo, ricordo comunque che *Νοψ(ί)α* dovrebbe ricorrere in una *defixio* osca di Laos. Vd. G. Pugliese Carratelli, *Gli oggetti in metallo. La defixio*, in *Laos II. La tomba a camera di Marcellina*, Taranto 1992, 17 (che legge N. *Οψ(ί)α*). Per la discussione sul nome vd. P. Poccetti, *Nuova laminetta plumbea osca dal Bruzio*, in *Crotone e la sua storia tra IV e III sec. a. C.*, Napoli 1993, 222-223 (per l'antroponimo maschile *Νόψις*). D. Silvestri, in *Atti della giornata di discussione su «La tabella defixionis di Laos»*, Napoli 24 febbraio 1993, AION 15, 1993, 137.

¹⁴ Per i numerosi *cognomina* in *-sinus* vd. H. Solin, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim – Zürich – New York 1994², 467 e 508.

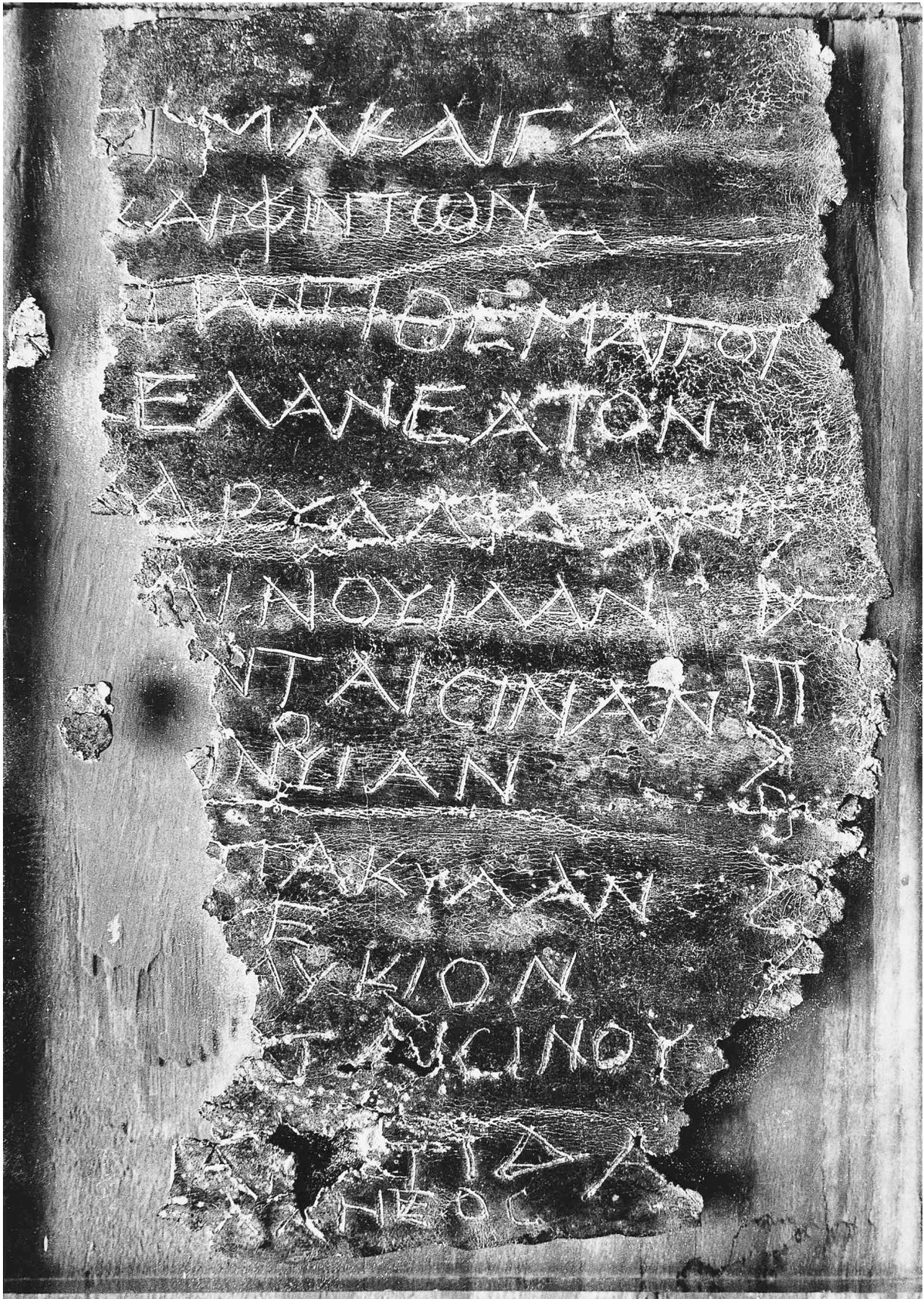
Λεύκιος tradiscono ancora una scarsa dimestichezza con l'onomastica italica¹⁵ e giungono a conferma di una situazione storica di transizione. L'insieme di questi elementi ci induce ad accettare sostanzialmente una datazione alla fine del III sec. a. C., come suggerito dal Costabile, ma bisogna rilevare, a questo proposito, che ai fini della datazione non è automaticamente accettabile l'associazione dell'epigrafe al corredo funerario della tomba, in quanto l'età del corredo costituisce semplicemente un *terminus post quem*, essendo stata la *defixio* introdotta sicuramente dopo che la tomba era stata sigillata.¹⁶

Roma

Lucia D'Amore

¹⁵ L'incisore ha inserito un *omicron* interlineare per correggere Νοῦία (l. 8) ed un *epsilon* interlineare per Λεύκιος (l. 10). Νοῦία costituisce sicuramente la forma grecizzata di un antropónimo osco femminile, modellato sul *praenomen* Nόύιος; di quest'ultimo, tra le altre, è nota anche un'attestazione su alcuni bolli laterizi dal territorio di Petelia, vd. P. Poccetti, *Nuovi documenti italici*, Pisa 1979, 147–148 n. 201. Id., *Lingua e cultura dei Brettii. L'antroponimia*, in *Per un'identità culturale dei Brettii*, Napoli 1988, 135–136. Per la formazione dei femminili in osco e per l'antroponimo Nόύιος, vd. M. Lejeune, *L'anthroponymie osque*, Paris 1976, 57–58 e 90. Ad ambiente osco rimanda anche Nόύι(λ)λα, che va inteso come il diminutivo di Νοῦία. Vd. W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Zürich 1991², 482. Qualche dubbio sussiste, invece, sul valore di Λεύκιος della l. 10, che oltre ad essere un nome greco, di cui si conoscono attestazioni già per l'età arcaica (vd. L. Robert, *Bull. ép.* 1984, n. 546), potrebbe essere inteso come la forma greca equivalente al *praenomen* romano *Lucius*. Ma la presenza nella nostra *defixio* di nomi sicuramente riconducibili ad ambiente italico ci induce a non escludere che Λεύκιος possa costituire la trasposizione greca del *praenomen* osco *Lúvkis*, come sembrano suggerire gli esempi di Entella, di Rossano di Vaglio e di Petelia. Per la discussione sul nome vd. J. Loiq, *Latomus* 39, 1980, 479 (rec.). Vd. L. Gallo, "Polyanthropia", "eremia" e mescolanza etnica in Sicilia: il caso di Entella, *ASNP* 12, 3, 1982, 940. M. Lejeune, *Noms grecs et noms indigènes d'Entella*, ib., 796 nt. 93. Poccetti, *Nuovi documenti*, 147–148 n. 201 e Id., *Lingua e cultura*, 131.

¹⁶ Riguardo ai luoghi prescelti per la deposizione delle *defixiones* vd. M. Guarducci, *Epigrafia Greca*, IV, Roma 1978, 242–243.



Defixio da Locri Epizefiri (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria)